

OTTOBRE 2002

IL FOGLIO della PASTORALE

SOCIALE e del LAVORO di MILANO n. **129**

SITO INTERNET: www.chiesadimilano.it/lavoro - POSTA ELETTRONICA: lavoro@diocesi.milano.it

Spunti di riflessione per l'Assemblea Organizzativa **Sabato 26 ottobre 2002 - ore 9,45/14,00.** **a Desio, in via S. Pietro 16**

La parrocchia

La Pastorale del Lavoro ha, nella nostra Diocesi, fundamentalmente privilegiato la parrocchia:

- come primo luogo di sensibilità ai problemi sociali
- come sostegno alla famiglia, prima realtà educativa che offre i valori e i criteri di scelta
- come stimolo ai lavoratori ad una presenza testimoniale nei luoghi di lavoro, sia personalmente e sia attraverso gruppi di presenza cristiana. La polverizzazione dell'industria e la mancanza di proposta per adulti nel mondo del lavoro hanno, di fatto, ridotto i "gruppi aziendali di cristiani" che però ancora resistono per la buona volontà e il valore che alcuni laici vi riconoscono. Vivace è la presenza dei lavoratori di CL che vi hanno visto un modo importante di dare, come cristiani, valore al proprio lavoro legato all'ambiente.

La presenza in azienda

La presenza di gruppi aziendali in azienda dovrebbe formularsi, tra colleghi, come ambito di ricerca e di riflessione per raggiungere un rapporto di relazioni e di interventi che umanizzino l'ambiente. Pur non identificandosi con la struttura sindacale che ha un suo ruolo preciso nell'azienda rispetto a tutti i lavoratori, tale gruppo, alla luce della propria sensibilità credente, aiuta a ritrovare un modo più vero di lavoro, di relazioni, di soluzioni di problemi e di difficoltà, di sostegno ai più deboli e di solidarietà. E' un gruppo che sa allenarsi a riconoscere, in un contesto pluralista, i valori e le tensioni ai valori in ogni persona come segni della presenza, per noi, viva del Signore.

La dimensione missionaria

La Comunità Cristiana sa della propria responsabilità missionaria nel mondo, ma anche nei luoghi e nel tempo dove è impiantata e vive. Nelle realtà operative la scelta missionaria, concreta e puntuale di condivisione e di rinnovamento, è affidata certamente ai laici che lavorano, ma la Comunità Cristiana li sostiene e li invia.

Tuttavia questo ruolo non è delega. La Comunità Cristiana ricorda che il lavoro e gli ambienti di lavoro sono ambiti di ogni adulto e vi si incrociano criteri, culture e mentalità diverse. La responsabilità resta di tutti i credenti, che ascoltano, s'informano, interpellano, condividono, pregano ed incoraggiano.

Compiti dell'Ufficio della Pastorale del Lavoro

Speriamo davvero che venga colto che la pastorale, di cui si occupa questo ufficio, non vuole avere un carattere settoriale. Come ogni ufficio di pastorale, deve orientare a riconoscere gli orizzonti ampi che si aprono sempre più: la persona si inserisce come adulto nei "luoghi di vita quotidiana" e, come credente, scopre che la sua fede gli chiede di saper dare valore ai vari contesti della sua vita, prendendo sul serio la famiglia, e quindi il lavoro che con questa interagisce e il bisogno continuo di imparare, anzi di "formarsi"; ma insieme va deciso il rapporto con il tempo, l'educazione, il divertimento. Anche quest'ultimo è prezioso perché ridimensiona e rasserena.

La pastorale del lavoro ha un suo particolare significato nel progetto diocesano: essa vuole aiutare sacerdoti e laici a conoscere problemi, difficoltà e conquiste che nella "vita quotidiana" interessano il mondo del lavoro. Un mondo che si intreccia con la dimensione sociale, con la politica nazionale e internazionale, con le trasformazioni della società, la cultura, la mentalità delle persone.

Così riteniamo di dover insistere nell'offrire un aiuto almeno di conoscenza ai sacerdoti e ai laici per aiutare gli uni a cogliere le trasformazioni in atto e gli altri ad assumere le responsabilità proprie di un adulto credente.

All'Ufficio diocesano di Pastorale del Lavoro, l'Ufficio nazionale ha affidato i seguenti cinque ambiti che sono legati al lavoro: *giustizia e pace, salvaguardia del creato, lavoro, economia e politica*. Ovviamente la struttura diocesana ha dimensioni molto ampie e su questi nuovi compiti l'Ufficio deve ancora organizzarsi, anche perché alcune realtà sono emerse da poco a livello pastorale. Ma per fortuna, nella diocesi, attorno a queste tematiche si sviluppa un ricco lavoro di sensibilizzazione e di operosità da parte di molti.

L'Ufficio, in accordo e collaborazione con gli altri, si propone di conoscere e, per quel che sarà possibile, coordinare la ricchezza di iniziative che si sviluppano sia a livello di associazioni credenti che a livello di aggregazioni laiche. In questo numero del Foglio riportiamo la sintesi di un questionario richiesto dalla CEI, che aiuta a intravedere la pluralità di interventi nella regione Lombardia e nella diocesi di Milano. Certamente sarebbe stato interessante una rilettura più analitica ma richiederebbe molto spazio.

La parola del Vescovo

Il Cardinale Carlo Maria Martini ci ha abituati a saper sondare la volontà di Dio interpellando la Parola del Signore e i cambiamenti in atto. Inoltre ci ha sempre aiutato a cogliere segni di speranza ma anche ad identificare tentazioni e pigrizie, lacerazioni e tragedie. La serena lettura del "piccolo gregge" ci ha tenuto lontano dalla scalata del potere e dalla pretesa di prevalere.

Il nostro Arcivescovo Card. Dionigi Tettamanzi, nella sua lettera pastorale "Famiglia, dove sei" ultimo dono alla diocesi di Genova, parla del rapporto tra "famiglia e ambienti di vita". *Il giusto concetto di "ambiente di vita" non è semplicemente un "luogo" nel quale ci si trova ad operare, quanto piuttosto uno "spazio umano" che ci dà la possibilità concreta di vivere come "persone", come un io aperto al tu, dunque in relazione con gli altri...Non è possibile un'azione "pastorale" e un'azione "sociale-politica" della famiglia senza un'azione pastorale e sociale-politica degli ambienti e viceversa (pp.16-17).*

Riflessioni e proposte emerse da un incontro dell'Esecutivo.

Un incontro con sacerdoti e laici, per la preparazione dell'assemblea organizzativa, ha fatto sorgere alcuni interrogativi che si possono sintetizzare in un'unica domanda: *Che cosa sta succedendo nel mondo del lavoro e nel vissuto della gente?*

- Uno sconvolgimento di cultura ci riporta a ripensare allo Stato sociale. Abbiamo vissuto, nel dopoguerra, un tempo che, nel bene e nel male, poneva una base di garanzie per i cittadini e dava motivazione anche sul pagamento delle tasse. Oggi si sta andando sempre più decisamente verso una cultura liberista, che lascia alla concorrenza il compito di crescita economica, togliendo fondi ad un Stato sociale che, anche se va corretto per alcune distorsioni, non può essere drasticamente ridimensionato.
- Al di là del contesto politico, colpisce il comportamento delle persone che lavorano. Viene a mancare sempre più la ricerca di senso, si accetta di lavorare "senza orari" pur di guadagnare, e il tutto avviene con rassegnazione e accettazione del contesto che si è andato creando. La gente parla sempre meno del lavoro e ne vive le conseguenze nell'indifferenza e nella solitudine. Altro che l'uomo

soggetto del lavoro! E' il consumo l'anima del mercato e della vita della gente.

- Anche nell'ambito degli incontri decanali e parrocchiali, i sacerdoti e i laici parlano sul da farsi ma difficilmente ci si ferma a capire in quale contesto vivono la gente e il popolo di Dio. Un lavoro pastorale dovrebbe sempre sviluppare una rilettura sapienziale che parta dalla realtà, attraversi lo spazio del giudizio credente e si concluda nella operosità che si traduce in condivisione. La linea di ricerca di Giovanni XXIII ci ricorda, nella Mater et Magistra: "vedere, giudicare e agire" (MM 217).
- L'impegno che ci siamo presi nello scrivere su "Insieme" e sul "Il Foglio della PdL" corrisponde alle esigenze, espresse da molti, di offrire schede sintetiche per aiutare a comprendere la realtà sociale. Non necessariamente deve essere il sacerdote il primo destinatario, in quanto tocca a tutta la Comunità Cristiana farsi aiutare da laici competenti a leggere, ripensare e proporre. Per questo è importante il *referente* per ogni parrocchia e decanato.
- Oggi è più difficile capire e cogliere i bisogni della gente. E in questa situazione anche il sindacato trova oggettive difficoltà per un lavoro di ascolto e di stimolo e, come altre associazioni, corre il pericolo di rifugiarsi prevalentemente nella gestione, pure importante, di servizi. E tuttavia persone impegnate nel sindacato andrebbero molto aiutate, con simpatia e sostegno, poiché reggono situazioni difficilissime in un tempo caratterizzato dalla flessibilità e dalla precarietà.
- Potremmo dire che sono tre le questioni in gioco
 - lo *stato sociale* viene rimodellato, ma si tratta di coniugare solidarietà e universalità
 - il *lavoro*, in un contesto di flessibilità crescente, rischia di perdere tutela e dignità e valore, poiché vengono meno le condizioni concrete per appassionarsi ad un lavoro, di tessere relazioni con i colleghi ad approfondire una competenza. Per i lavori interinali si fanno assunzioni diversissime cambiando attività, quando va bene, più volte in un anno.
 - l'*unità sindacale* viene, oggi, resa ancora più necessaria per la ripresa del suo ruolo di guida e di sostegno in questa fase di grandi cambiamenti. Siamo infatti molto preoccupati di alcuni luoghi comuni che, anche nel nostro mondo cattolico, sono presenti in persone che pure dovrebbero essere informate. Non si vuol fare una difesa di ufficio poiché le gravissime difficoltà nel lavoro prendono alla sprovvista anche i sindacati. Ci sono fatiche e problemi ovunque e certamente nessuno è perfetto. E tuttavia il mondo del lavoro - se non ha il sindacato unitario attento ai problemi che si sono riversati sugli occupati, sugli interinali, sugli extracomunitari e sui disoccupati nelle varie categorie - perde tutele e garanzie, dopo di che si apre una giungla in cui solo i più preparati, i giovani rampanti e spregiudicati si faranno avanti, mentre gli altri sono destinati alla marginalità senza diritti.

FRATERNITÀ SS. PIETRO E PAOLO

Un corso aperto a cristiani e non cristiani su:

“Economia e Finanza”

presso l'Abbazia di Viboldone
Il corso inizierà il 17 novembre 2002

Per iscriversi: tel. 02 - 9363469
02 - 9363538

Diocesi di Milano
Ufficio Comunicazioni Sociali
Segreteria diocesana FISP

Corso di formazione sul rapporto
fra politica e *mass media*
I MEZZI DEL CONSENSO

presso Fondazione Lazzati
L.go Corsia dei Servi, 4 – Milano

Per informazioni ed iscrizioni:
tel. 02 8556240 - e-mail: com_soc@diocesi.milano.it

SINTESI DELLE TENDENZE CONGIUNTURALI

Gli ultimi dati forniti dal Governo presentano una realtà divergente rispetto alle previsioni e la situazione economica molto difficile. Sono, infatti, dimezzate le previsioni di crescita del 2002, viene riveduto, in negativo, il rapporto deficit/Pil. Inoltre dagli ultimi dati ISTAT risulta che il costo della vita continua a salire. C'è poi l'esigenza di rispettare gli impegni del "Patto per l'Italia" del 5 luglio. Una situazione che preoccupa il mondo politico e sindacale e trova conferma dalle analisi delle tendenze congiunturali - messe a disposizione dalla Cisl su " Conquiste del Lavoro" - elaborate da fonti autorevoli nazionali ed internazionali quali: BANCA D'ITALIA/ CENSIS/ CONFCOMMERCIO/ ISTAT/ BCE/ EUROSTAT/ FMI/ OCSE. Sono elementi di riflessione offerti ai laici, ma anche ai sacerdoti poiché riguardano problemi della vita quotidiana delle persone che vivono e operano nelle comunità parrocchiali.

1. Tendenze congiunturali italiane

Stima preliminare del PIL del 2° trimestre

Nel 2° trimestre del 2002, il PIL è aumentato dello 0,2 per cento sia rispetto al trimestre precedente, sia nei confronti del secondo trimestre del 2001. Occorre anche considerare che nel periodo aprile-giugno si è avuta una giornata lavorativa in meno rispetto al 1° trimestre del 2002 e lo stesso numero di giornate lavorative rispetto al 2° trimestre del 2001. Tuttavia quest'anno l'economia crescerà del 0,6% contro la stima dell'1,3% contenuta nel documento di programmazione economica e finanziaria presentato a luglio. Quanto al rapporto deficit/Pil sarà del 1,8% contro l'1,1% previsto.

Produzione industriale e vendite

Brutti dati per l'attività produttiva del settore industriale. Nel mese di giugno 2002, l'indice della **produzione industriale** calcolato dall'ISTAT è diminuito del 5,4% rispetto al mese di giugno 2001. Nel periodo gennaio-giugno del 2002, l'indice è risultato inferiore del 3,6% rispetto al corrispondente periodo del 2001.

Nel mese di giugno 2002, l'indice generale del valore delle **vendite** del commercio fisso **al dettaglio**, ottenuto dalla sintesi di grande distribuzione ed imprese di piccole superfici, ha segnato un aumento tendenziale dell'1,4%. Se, invece, si considera il dato in termini di quantità pura e semplice e lo si depura dalla componente inflazione, ci si rende subito conto che si tratta di crescita zero.

Contratti nazionali: retribuzioni e conflitti di lavoro

Alla fine di luglio, l'indagine mensile sui **contratti collettivi nazionali di lavoro** rileva che a quella data i CCNL "coprivano" 6,5 milioni di lavoratori dipendenti. Restano molti contratti da rinnovare e la **stagione dei rinnovi** - con alcune vertenze già in corso per contratti già scaduti a fine 2001; altre che si annunciano per svariate renitenze al rinnovo da parte delle imprese - si presenta densa ed impegnativa con 35 accordi nazionali in calendario.

Le **retribuzioni contrattuali** orarie sono aumentate, in luglio, dello 0,3% su giugno e del 2,2% nel tendenziale, cioè su luglio di un anno fa: che è meno dell'inflazione reale. Ma l'ISTAT dice che l'indice generale delle retribuzioni orarie, proiettato su tutto il 2002, porterebbe ad un incremento medio annuo del 2,4%, dunque proprio al tasso di inflazione reale.

Quanto ai **conflitti di lavoro**, nel periodo gennaio-luglio 2002 le ore non lavorate sono state 2 milioni circa, concentrate quasi tutte (per il 73,7%) in aprile, quando c'è stato lo sciopero generale contro la riforma per decreto dell'art.18.

Occupazione

L'INAL attesta il fatto che, nel 2002, ci sono stati 845 mila **nuovi assunti**, nel 75% dei casi con posto fisso, e che, di loro, il 15% erano extracomunitari.

Ma EUROSTAT certifica quanto già si sapeva, che l'Italia, anche a fronte degli ultimi progressi concreti nell'occupazione, resta all'ultimo posto in Europa per popolazione in **attività lavorativa**, al 54,5%. Al primo è la Danimarca (75,9%) e al secondo l'Olanda (74,1%). Quello medio europeo è al 63,9%.

Bilancia commerciale

Per il quinto mese sui primi sei dell'anno, la **bilancia dei pagamenti** è in rosso. A giugno, il saldo corrente è stato di -659 milioni di €. L'unico mese con saldo attivo, finora, è stato marzo ed il rosso cumulato nell'anno è di 7,3 miliardi di €, 3,3 miliardi in più che nello stesso periodo del 2001.

Prezzi: consumo e produzione

L'ISTAT stima che, ad agosto, l'indice nazionale dei **prezzi al consumo** per l'intera collettività, presenti una variazione pari a +0,1% su luglio e a +2,3% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Sulla base della stima provvisoria, invece, l'indice armonizzato ha registrato nel mese di agosto una variazione del -0,3% rispetto al mese precedente e +2,5% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Il problema è la percezione che i cittadini hanno dei prezzi. Da qui la polemica tra **statistica ufficiale e consumatori**. L'ISTAT, come è giusto, difende il paniere: “è statisticamente corretto e fatto secondo le regole. Ed è vero. Il problema è che, ormai, sono inadeguate proprio le regole statisticamente applicate in tutta Europa. Il problema, insomma, è EUROSTAT, molto di più che l'ISTAT italiano, l'INSEE francese, il DESTATIS tedesco, o l'ONS britannico, o tutti gli altri.

Nel mese di luglio 2002, l'indice dei **prezzi alla produzione** dei prodotti industriali è aumentato dello 0,3% rispetto al mese precedente e dello 0,1% rispetto al mese di luglio 2001. Al netto delle componenti prodotti petroliferi ed energia elettrica, gas ed acqua la variazione congiunturale è +0,1%, mentre quella tendenziale è pari a +0,8.

2. Tendenze congiunturali internazionali

Europa

Non bisogna mai stancarsi di sottolineare la **differenza** principale in atto, da anni, tra America ed Europa sul piano delle politiche economico-monetarie: da noi la BCE tiene deliberatamente l'economia sotto la cappa di un tasso d'interesse al 3,5%, mentre negli USA la Fed dà una mano esplicita e deliberata all'economia col suo 1,75%. Anche se l'inflazione media europea è più bassa di quella americana e più alto è il tasso di disoccupazione... *Mysterium fidei...*

E non bisogna mai stancarsi, anche, di mettere in evidenza come l'Europa avrebbe tutte le condizioni non per separare i propri destini da quelli dell'America, quanto piuttosto per sfruttare la leva della sua moneta unica e la dimensione del mercato unico: più produttori, più consumatori, più ricchezza complessiva di quella degli Stati Uniti d'America. Se solo lo volessero, governi e popoli europei...

Il **PIL** della zona Euro cresce per l'ottavo mese consecutivo, a luglio, ma il ritmo di aumento continua a decrescere: non è detto che l'espansione sia già cessata, ma ormai sembra possibile.

Sale a giugno la **produzione industriale** nella zona Euro. Ma su base annua, il dato è negativo: in un anno la produzione industriale dei 12 paesi dell'UEM è calata dell'1,2% di media, tra il +4,1% della Finlandia e il preoccupante -9,6% dell'Irlanda. E molti degli indicatori principali prevedono che, nei mesi estivi, anche questo piccolo progresso potrebbe essere stato cancellato; ma ipotizzano pure che la domanda aumenterà gradualmente e nel 4° trimestre la produzione industriale dovrebbe riprendere ad un ritmo più convincente.

L'**inflazione** media di luglio, del resto, nella zona Euro è al 2,1%, dall'1,9 di luglio e l'1,8 di giugno: a luglio corrispondeva a una media tra l'1 della Germania, l'1,6 della Francia e il 4,2 dell'Irlanda, con l'Italia intorno al 2,3%. Ma, in generale, il calo dei prezzi procede lentamente, più lentamente del previsto e dello sperato. Ma è anche vero che da questo a considerare davvero un pericolo inflazionistico come reale ne passa.

A giugno si rafforza l'attivo della **bilancia dei conti correnti**, a 3,9 miliardi di € 100 milioni più di maggio e 1 miliardo di € più che a giugno 2001. Il saldo attivo accumulato dall'inizio del 2002 ammonta a 9,4 miliardi di €, a fronte del buco di 2,3 miliardi del 2002 e di -59,9 miliardi di € del 2000.

E' stato sicuramente l'effetto apprezzamento dell'€ negli ultimi mesi ad aumentare, nel breve periodo, il valore dell'export e far calare quello dell'import, contribuendo ulteriormente a questa forte ripresa. Che, nel tempo però e per contrasto, porterà adesso, proprio per l'atteso rafforzamento dell'€ a livellare e, poi, a far diminuire a bilancia dei conti correnti.

Il primo ministro della **Svezia**, Goran Persson, “non esclude” di indire il **referendum** sull'adesione all'€ già a primavera 2003, deliberatamente correggendo la data più lontana annunciata dal ministro degli Esteri, Anna Lindh. Ed è un segno chiaro che conta di portare presto il paese nell'UEM.

Stati Uniti

Il 13 agosto, contrariamente a quanto aveva lasciato capire, **la Fed non ha alzato i tassi**, lasciandoli dov'erano, perché adesso la valutazione che della situazione economica dà la Banca centrale è preoccupata: infatti, *“l'indebolimento della domanda aggregata cominciato questa primavera è ora accentuato e prolungato dal declino dei valori di borsa e dall'incertezza legata all'emergere degli imbrogli e dei falsi in bilancio di tante imprese”*. Ma non sembrano tanto le truffe a preoccupare, quanto la rivelazione delle truffe stesse.

Intanto, molti (ma non Greenspan) confermano che **la recessione è finita**: perché i fondamentali sono buoni, in sostanza, come ripete Bush. Sarà... ma gli investimenti sono da tempo in sciopero, per perdita di fiducia nel sistema finanziario e nella credibilità dei bilanci.

E' un fatto rilevante che, dal marzo 2001, sono spariti 1 milione e 70 mila posti di lavoro e la **disoccupazione** – pur calcolata coi criteri ufficiali, assai restrittivi – è salita intorno al 6%. A luglio, è aumentato il *part-time* involontario (da 3,9 milioni a 4,2 milioni di addetti) e il 17,9% di chi lavora in queste condizioni “preferirebbe” lavorare a tempo pieno e non può. Il tasso di partecipazione della forza lavoro è scivolato all'ingiù anche a luglio, toccando il 66,5% e quasi un disoccupato su cinque (il 18,6%) è restato senza lavoro oltre sei mesi.

Tutto questo mentre, per la percentuale non irrilevante di lavoratori dipendenti che era abituata a rimpinguare qualche po' il proprio reddito coi rendimenti delle azioni che deteneva in borsa, questa è una fonte che largamente si è inaridita. Insomma: l'occupazione cresce appena di qualche migliaio di unità, le ore di lavoro diminuiscono, aumenta il *part-time* involontario, aumenta anche la disoccupazione di lunga durata e diminuisce il potere di acquisto.

Germania

Su tutto, nel mese, hanno dominato ovviamente le catastrofi dello **straripamento di Elba e Danubio**, due dei più grandi fiumi d'Europa, che hanno colpito duramente la Germania mettendo tra parentesi anche la campagna elettorale solo per qualche giorno. E chiunque a settembre vince, avrà da fare i conti con miliardi di € di danni.

L'Europa, intanto, a fronte del disastro delle **inondazioni**, ha messo a disposizione della Germania 5 miliardi di € (e cosa analoga ha fatto per l'Austria; e ha anche impegnato aiuti consistenti per i paesi dell'Est europeo candidati all'Unione e duramente colpiti).

Ma per Berlino e per Vienna si tratta soltanto di una riallocazione di rimborsi dovuti per altre voci (i fondi regionali) e che, adesso, i due paesi vengono autorizzati a concentrare sulla ricostruzione. Intanto, Schröder ha rinviato almeno di un anno i tagli fiscali annunciati e l'opposizione cristiana non ha sollevato grandi obiezioni.

Ad agosto viene confermato che il numero complessivo dei disoccupati tedeschi è al 9,7% e supera i 4 milioni di 4 mila unità, in leggerissima, quasi irrilevante, riduzione su luglio. Il direttore dell'Ufficio federale del lavoro, Florian Gerster conferma che resterà ormai, nel 2002, a quel livello visto che *“la crescita è troppo fiacca ed incerta per risollevare il mercato del lavoro”*.

Crolla l'indice di **fiducia** dei consumatori calcolato dallo ZEW molto seccamente, ad agosto, confermato poi da quello dell'IFO che lo registra in calo di un punto e qualcosa per cento, da luglio. La **crescita**, insomma, resta **incerta**: resta il fatto che la Germania rischia, a fine anno, di sfondare il tetto di **deficit/PIL al 3%**.

Francia

Si apre un **contenzioso** aspro tra nuovo governo di **centro-destra e padronato** che lo accusa di *“pusillanimità”*. Il presidente del MEDEF, la Confindustria, dice che sull'orario di lavoro e sulla legge che chiama di *“modernizzazione sociale”* - di taglio alle spese sociali, cioè - il governo è troppo *“prudente, esitante e pieno di strane cautele”* e che non osa *“abbassare il salario minimo”*, messo in crisi dalla legge sulle 35 ore.

La **disoccupazione**, a luglio, sale dello 0,5% su giugno, a 2 milioni e 430 mila unità (il maggior numero di disoccupati da due anni in qua) e il MEDEF assicura che è colpa proprio delle 35 ore: adesso che sono entrate in applicazione, dice, *“si vede che non funzionano, che le aspettative di aumento dei posti di lavoro non si concretizzano”*. Invece bisogna ristrutturare, cioè licenziare liberamente, in una fase di ripresa che resta incerta.

Gran Bretagna

Il **PIL** cresce a tasso annuo del 2,4%, nel 2° trimestre, una performance relativamente tra le migliori in Europa. Ma più lentamente di quanto predicessero le stime a causa di un deludente risultato della **produzione industriale** di giugno. L'ONS, l'istituto nazionale di statistica, segnala che a luglio l'**inflazione** ha fatto un balzo tendenziale in avanti al 2%, dovuto all'inusuale secco aumento in un mese dello +0,5% su giugno. Si tratta, comunque, di un livello di inflazione che resta tra i più moderati d'Europa.

Il lavoro nell'Italia del 2001

Le modalità - Le classi di età- I settori

In questi ultimi anni si è assistito, da una parte, alla forte apertura a forme di lavoro con modalità flessibile e dall'altra, alla diffusione del lavoro svolto in forma autonoma. I risultati della flessibilità sono:

- un aumento della mobilità professionale
- il tendenziale superamento della regola del posto fisso "a vita"
- una reale concorrenza, nelle scelte delle persone, fra lavoro autonomo e imprenditoriale e lavoro dipendente.

Il lavoro indipendente ha giocato un ruolo importante, anche sul piano quantitativo, nella crescita dell'occupazione. Infatti, in Italia, si è avuto un incremento di quasi un milione e mezzo di occupati essendo passati da 20 milioni e 26 mila unità del 1995 a 21 milioni e 515 mila unità del 2001 (**tabella n.1**).

Tab. 1 - Lavoro dipendente e indipendente:dinamica temporale in Italia 1995-2001 (valori assoluti, in migliaia)

	1995	2000	2001
Occupati dipendenti	14.205	15.131	15.517
agricoltura	524	451	464
industria	5.275	5.259	5.311
altre attività	8.405	9.420	9.742
Occupati indipendenti	5.821	5.949	5.988
agricoltura	809	669	663
industria	1.484	1.507	1.529
altre attività	3.528	3.772	3.806
Occupati totali	20.026	21.080	21.515
agricoltura	1.333	1.120	1.127
industria	6.759	6.766	6.840
altre attività	11.933	13.192	13.548

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat.

Inoltre se si leggono i dati relativi all'occupazione permanente e all'occupazione temporanea si ricavano alcune indicazioni di fondo (**tabella n. 2**). In valore assoluto gli occupati permanenti (a tempo determinato) sono poco più di 14 milioni pari al 90% del totale. Gli occupati temporanei sono invece poco più di un milione e mezzo, pari al 9,8% e fra i giovani con un'età compresa tra i 15 i 29 anni la quota di occupati permanenti è pari all'80,9%.

Tab. 2 - Occupati per tipo di attività e classi di età: media 2001 (Dati in migliaia)

	15 - 29 anni		30 - 49 anni		50 anni e oltre		Totale	
	Val. Ass.	%	Val. Ass.	%	Val. Ass.	%	Val. Ass.	%
Occup. Permanenti	2.8258	80,9	8.527	92,5	2.650	94,3	14.002	90,2
Occup. Temporanei	665	19,1	689	7,5	160	5,7	1.514	9,8
Totali	3.490	100.0	9.216	100.0	2.810	100.0	15.517	100.0

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat.

In Italia i rapporti di lavoro svolti in forma dipendente rappresentano più del 75% dell'occupazione totale, mentre a livello europeo la quota media sale all'83% con punte del 94% in Danimarca e del 93% in Olanda (Fonte: Fondazione europea di Dublino indagine effettuata nel 200).

Fra i principali utilizzatori di lavoro dipendente si colloca al primo posto il settore pubblico della Scuola con 997 mila dipendenti. Al secondo posto si colloca il settore delle Costruzioni con oltre 900 mila dipendenti.

CALENDARIO 2002 – 2003

Settembre

23 **ESECUTIVO**

Ottobre

5 *Giornata ecumenica per il creato*

12 Coordinamento diocesano delle scuole parrocchiali di italiano per stranieri

26 **ASSEMBLEA ORGANIZZATIVA**

27 *Convegno “La preghiera nelle religioni: pace, giustizia, perdono”*

Novembre

10 **Giornata del Ringraziamento del mondo agricolo**

16 **ASSEMBLEA GRUPPI AZIENDALI**

17 *Giornata mondiale dei migranti*

25 **AGGIORNAMENTO - esecutivo**

Dicembre

14 **CONSULTA DIOCESANA**

Gennaio

1 *Giornata mondiale della pace*

13 **ESECUTIVO**

Febbraio

8 **CONVEGNO DELLA VIGILIA**

9 **GIORNATA**

DELLA SOLIDARIETÀ

24 **AGGIORNAMENTO – esecutivo**

Marzo

16 **Festa degli Artigiani**

Convegno diocesano Commissioni FISP

17 **ESECUTIVO**

Aprile

14 **ESECUTIVO**

30 **VEGLIA DEI LAVORATORI**

Maggio

19 **AGGIORNAMENTO - esecutivo**

24 *Incontro diocesano Commissioni decanali FISP*

Giugno

21 **ASSEMBLEA CONSUNTIVA**